LUGLIO 2025 | N° 7-8

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

Un uomo che sogna i sogni di Dio e ci invita a sognarli insieme.

"Insieme, come unico popolo, come fratelli tutti, camminiamo incontro a Dio e amiamoci a vicenda tra di noi".
Queste sono le parole pronunciate da Papa Leone durante l'omelia della S. Messa per l'inizio del suo ministero petrino celebrata il 18 maggio scorso alla presenza di numerosi rappresentanti di Chiese e comunità ecclesiali di altre religioni.
E' un forte indizio che ci porta a pensare che il dialogo interreligioso sarà una delle priorità dell'impegno missionario di questo Pontefice.
Uno dei suoi sogni più cari.

A cura del Comitato di Redazione

LEONE XIV, IL PAPA DEI PONTI E DEI SOGNI POSSIBILI

A cura di Riccardo Benotti (membro del Consiglio Pastorale)

Riccardo Benotti

Sessanta giorni sono serviti per cominciare a capire chi è Papa Leone XIV. **Un uomo radicato nella sua storia, con i piedi ben piantati a terra e lo sguardo rivolto in alto.** Agostiniano nell'anima, missionario nel cuore, studioso e fratello. Uno che cammina accanto agli altri senza fare rumore, ma con parole che arrivano al cuore.
Al centro della sua visione c'è Cristo. Non come un'idea, ma come persona viva, cuore pulsante della fede. Fin dal primo affaccio dalla Loggia, l'8 maggio, Leone XIV ha indicato Gesù come il fondamento del suo pontificato.

Papa Leone XIV

Un dono e una grande responsabilità per Genazzano

Retto dai religiosi dell'Ordine di Sant'Agostino, il santuario di Genazzano custodisce un'antica immagine della Vergine, proveniente da Scutari (Albania), cara all'Ordine e alla memoria di Leone XIII, Pontefice che non riuscì mai a visitarlo ma che nel 1903 lo elevò alla dignità di basilica minore. Altri Papi si erano recati invece dalla Madre del Buon Consiglio: Giovanni XXIII nel 1959 e Giovanni Paolo II nel 1993.
Il **10 maggio 2025**, due giorni dopo l'elezione, è stata la volta di Papa Leone XIV che ha ricordato la grande devozione "che da molti anni" ha nel cuore, esprimendo la gioia di poter pregare la Madre del Buon Consiglio.

La presenza della Madonna è "un dono così grande" per il popolo di Genazzano, da cui deriva anche una grande responsabilità: "**Come la Madre mai abbandona i suoi figli, voi dovete essere anche fedeli alla Madre**".

Estratto dal sito web:
https://www.vaticannews.va/it

Nei suoi interventi torna sempre questa certezza: **Cristo è la speranza che non delude, il senso profondo della vita, il volto dell'amore che salva.** Per Leone XIV, ogni scelta pastorale, ogni parola pubblica e ogni gesto partono da qui: da un incontro personale con Cristo che trasforma il cuore e diventa stile di vita.

Dai suoi discorsi emerge poi un invito forte: la speranza. È una **speranza che non è ingenua, ma nasce dalla risurrezione e diventa scelta quotidiana.** Ha chiesto la fine delle guerre, ricordando che "*la guerra non è mai inevitabile"* e che la pace si costruisce con la giustizia. E fin dal giorno della sua elezione ci ha indicato quale sia la vera pace: "*Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente*". Ai governanti e ai vescovi ha ripetuto che serve coraggio per iniziare cammini nuovi, lasciandosi alle spalle rancori e divisioni. Una pace costruita nel cuore, perché lì si sradicano orgoglio e rivendicazioni.

In questi primi mesi ha parlato anche di **intelligenza artificiale**, usando parole chiare e dirette: la tecnologia deve essere al servizio dell'uomo, perché "l*a vita personale vale molto più di un algoritmo*". Non è un Papa che teme il futuro, ma uno che lo guarda con realismo e responsabilità. Sa che l'intelligenza artificiale cambierà la società, il lavoro, la comunicazione, e per questo **chiede di orientarla al bene comune, senza mai perdere di vista la dignità della persona e la fraternità tra i popoli**. In questo richiama la visione di Leone XIII – di cui porta il nome – che con la *Rerum novarum* parlò al mondo industriale del suo tempo, difendendo i lavoratori e affermando la giustizia come pilastro della convivenza sociale. Oggi Leone XIV, davanti alla "nuova questione sociale" rappresentata dalle tecnologie emergenti, invita la Chiesa e l'umanità intera a un discernimento etico capace di rimettere al centro l'uomo, la sua libertà e la sua dignità.

"*Ho dovuto rinunciare a molte cose, ma non rinuncio a essere Agostiniano*". Lo ha confidato al priore generale dell'Ordine, *padre Alejandro Moral Antón*. Una frase che dice tutto. **Leone XIV non cancella la sua storia, la porta con sé anche da Papa**. Lo ha dimostrato nella sua prima uscita a **Genazzano, al santuario della Madre del Buon Consiglio**. Si è inginocchiato davanti a Maria, in silenzio. Non c'erano cerimonie, solo preghiera. Un gesto semplice, vero, come lui. *Mons. Luis Marín de San Martín*, suo confratello agostiniano, lo descrive come un uomo di Dio, di profonda preghiera, che vive il sacerdozio come servizio. Non accentra, ma ascolta. Non comanda, ma guida. È convinto che la Chiesa sia una famiglia dove tutti hanno un posto e una responsabilità. **La sinodalità, per lui, non è uno slogan, ma uno stile di vita**. Lo ha vissuto da religioso e da vescovo, ora lo vive da Papa.

Papa Leone XIV nel Santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano

SEGUE

L'udienza del Papa a rappresentanti di Chiese, delegazioni ecumeniche e leader di altre religioni

La sua esperienza missionaria in Perù, il legame con la Chiesa latinoamericana e la profonda sintonia con Papa Francesco – che ha sentito vicino anche durante il Conclave – emergono come radici di un pontificato fatto di vicinanza e concretezza.
Nei suoi occhi lucidi al primo Angelus, nelle omelie profonde e dirette, negli abbracci ai confratelli agostiniani, si vede un uomo autentico, che non recita un ruolo ma vive una missione. **Un Papa che costruisce ponti**: **tra laici e sacerdoti, tra Chiesa e mondo, tra generazioni, tra tradizione e futuro.** Un Papa che rimette Cristo al centro, ricordandoci che senza di Lui ogni riforma è solo organizzazione, ogni parola è vuota, ogni carità è filantropia senza Vangelo.
Sa che non bastano i discorsi per cambiare il mondo, ma crede che tornare a Cristo, con semplicità e coraggio, sia l'unica strada. In questi primi due mesi, Leone XIV ha iniziato a tracciare un sentiero chiaro. Non un Papa che chiude stagioni, ma uno che apre orizzonti. Un uomo che sogna i sogni di Dio e ci invita a sognarli insieme.

Roberto, il parroco "jovencito" che a Trujillo tutti volevano accanto

Tra le case degli agostiniani e le parrocchie del capoluogo della regione La Libertad, in Perù, Papa Leone ha trascorso 11 anni di missione tra gli anni '80 e '90, stabilendo un legame strettissimo con confratelli e fedeli.
Tanto che, raccontano, "il suo compleanno veniva festeggiato 15 volte. Tutti desideravano celebrarlo".
I religiosi lo ricordano come un uomo di profonda spiritualità ed "esigenza".
I parrocchiani di Santa Rita e Montserrat: "Per lui tutti eravamo uguali".

Estratto dal sito web:
https://www.vaticannews.va/it

Un punto di partenza, non di arrivo

I traguardi raggiunti quest'anno – il riconoscimento dell'associazione "**I piccoli amici di Gesù e di Maria**" e **l'operazione di Carmelus** – sono segni importanti di quanto possiamo realizzare insieme. Ma non sono un punto di arrivo.
Sono solo l'inizio. Perché la missione possa crescere, organizzarsi e continuare il suo cammino, c'è bisogno dell'impegno di tutti. Il supporto deve diventare più forte, più costante, più condiviso.
Nei prossimi mesi coinvolgeremo l'intera comunità: per raccontare, per informare, ma soprattutto per costruire una partecipazione vera e concreta. Perché ognuno di noi, anche con poco, può essere parte di questo ponte che unisce due mondi.

Riccardo e Daniele

LE GAMBE DI CARMELUS E QUEL PONTE CHE UNISCE DUE MONDI

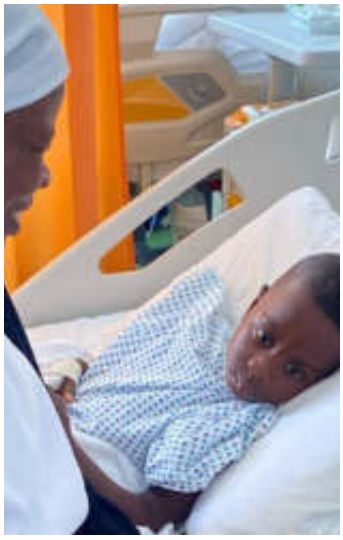
A cura di Riccardo Benotti (membro del Consiglio Pastorale) e Daniele Arculeo (Volontario Caritas)

Carmelus a Roma

"*Questo viaggio è nato come uno scherzo"*. Suor Florence sorride mentre racconta l'inizio di questa storia che oggi è diventata realtà. Tutto è cominciato con un semplice video arrivato dall'Africa, in cui Carmelus, un bambino di quattro anni, balla con la leggerezza tipica della sua età, senza immaginare che quei passi avrebbero cambiato la sua vita. Il nostro parroco, don Fernando, lo ha condiviso con la comunità per mostrare la gioia di questo piccolo, ma qualcuno, guardando con attenzione, ha notato che le sue gambe erano arcuate. Da lì è nata una domanda: possiamo fare qualcosa per lui?
All'inizio, suor Florence non ha pensato che sarebbe stato possibile. "Credevo che crescendo le gambe si sarebbero aggiustate da sole", dice con semplicità. In Africa, spesso, si spera più di quanto ci si possa curare. Ma i parrocchiani di Roma hanno insistito: serviva un intervento, e l'unico modo era farlo venire in Italia: "Quando mi hanno detto che bisognava andare a Roma, pensavo scherzassero. Poi, piano piano, ho capito che non era uno scherzo. Quando l'ospedale ha confermato che senza la mamma non si poteva fare nulla, ho visto la mano di Dio. Ho pensato: se è la Sua volontà, ben venga".
Il legame tra la nostra parrocchia e la missione di suor Florence è una storia che dura da anni. Attraverso l'associazione La Culla, la comunità ha sostenuto molti progetti per i bambini più fragili, tra cui proprio Carmelus, accompagnandolo a distanza con preghiera e aiuti concreti.

SEGUE

Questo ponte si è rafforzato ancora di più nel giugno 2024, quando Daniele ha trascorso due settimane con suor Florence in Nigeria, camminando tra villaggi e scuole, vivendo la vita semplice della missione, incontrando bambini pieni di vitalità e mamme preoccupate per il futuro. Ogni giorno di quel viaggio è stato raccontato con brevi video, seguiti con partecipazione dalla comunità.
Dopo mesi di preparativi, il 19 giugno di quest'anno, Carmelus è arrivato a Roma insieme a sua mamma e a suor Florence. La fatica del viaggio è stata grande, ma l'accoglienza ricevuta ha fatto dimenticare tutto. *"Siamo arrivati direttamente dall'aeroporto all'ospedale, stanchi e un po' assonnati, ma le persone che abbiamo incontrato ci hanno fatto dimenticare la stanchezza*", racconta suor Florence. In ospedale, un'infermiera si è presa cura di Carmelus con dedizione: "*Ci chiedevano cosa mangiavamo, ci portavano giochi e regali. Non ci è mancato niente*". La mamma, sorpresa, si domandava se fossero davvero in ospedale, tanta era la cura ricevuta.
Il 21 giugno, Carmelus è entrato in sala operatoria all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per un intervento di *epifisiodesi temporanea bilaterale*, necessario per correggere il ginocchio varo, ossia la condizione che causava l'arcuatura delle sue gambe. Durante l'operazione, i chirurghi hanno inserito placche e viti speciali che guideranno la crescita delle ossa nei prossimi mesi, aiutandole a riallinearsi gradualmente. Non è un raddrizzamento immediato, ma un percorso che richiede pazienza e controlli regolari. L'intervento è andato bene e, pochi giorni dopo, **il 27 giugno, Carmelus è stato dimesso**. Ora dovrà attendere almeno un anno o un anno e mezzo per la rimozione delle placche, in base alla crescita delle ossa.
Ogni giorno chiede a suor Florence perché le sue gambe non sono ancora dritte. Lei gli spiega che servirà tempo. Ma dentro di sé, Carmelus è sereno: "*Quando torno a casa, non mi chiameranno più gambe storte*". Quel soprannome, che a scuola lo faceva soffrire, ora sembra più lontano. E sogna di diventare alto come Daniele, che per lui ora è un vero punto di riferimento.
Suor Florence osserva con gratitudine la cura ricevuta in ospedale: *"Durante il ricovero non ho trovato momenti difficili. Tutti sono stati così disponibili… Mi sono sentita trattata come una persona importante, perché tutti si preoccupavano per noi"*. Nella sua voce c'è meraviglia, ma anche consapevolezza di quanto un gesto semplice possa diventare grande per chi ha poco.
Guardando Carmelus che gioca e sogna, suor Florence pensa al futuro. "Questa esperienza la racconterà agli altri bambini quando torneremo in Nigeria. Porterà con sé il ricordo di persone che non lo conoscevano ma che lo hanno amato. E questo – conclude – è il ponte più grande: **sapere che ci sono mani, volti e cuori pronti a prendersi cura di chi è lontano, senza chiedere nulla in cambio".**
Forse è questo il segreto di ogni comunità cristiana: non possiamo cambiare il mondo intero, ma possiamo migliorare la vita di qualcuno. Intanto, mentre la missione continua il suo cammino, Carmelus guarda al futuro con un desiderio semplice: tornare a ballare senza dolore, con gambe forti che lo sostengano e la consapevolezza di non essere solo.



Dalla paura ...

ai primi passi...

alla felicità con gli amici

Solennità del Corpus Domini

Nel 1207 una monaca agostiniana appena quindicenne, Giuliana di Cornillon, di origini belghe, ha la visione di una luna piena con una macchia opaca che la sporca. Gli esperti suoi contemporanei la interpretano così: la luna piena simboleggia la Chiesa; la macchia opaca è l'assenza di una festa che celebri specificamente il Corpo di Gesù Eucaristia. L'anno successivo la stessa religiosa ha una visione più chiara, ma deve lottare molto per far istituire la festa: ci riuscirà solo a livello diocesano nel 1247 quando diventa vescovo di Liegi Roberto de Thourotte. Nel 1261 l'ex arcidiacono di Liegi diventa Papa Urbano IV. Nel 1264, impressionato da un miracolo eucaristico avvenuto a Bolsena, vicino Orvieto, dove risiedeva, promulgò la bolla Transiturus con la quale istituiva la nuova solennità, da celebrarsi in onore del Santissimo Sacramento il giovedì dopo l'ottava di Pentecoste.

Estratto dal sito web: https://www.vaticannews.va/it

L'IN-SALATA

A cura di Irene Grillo (Parrocchiana)

Irene Grillo

Tutto nacque un po' per caso, come un'idea più che una proposta: sarebbe bello fare **l'infiorata per il Corpus Domini.**
Un giorno alla volta si è cominciato a delineare il progetto, a razionalizzare l'operatività e a procedere a tentativi.
Fattibilità, semplicità e collaborazione sono stati i parametri guida, del resto è stata una prima esperienza per tutti.
La scelta del disegno, del materiale e della modalità di realizzazione sono stati il risultato consequenziale.
Il disegno ha quindi previsto l'ostia consacrata in primo piano, accompagnata dai simboli eucaristici del calice, del pane, dell'uva: l'essenziale.
Per la scelta del materiale abbiamo puntato su qualcosa di reperibile e docile da gestire, sia nella colorazione che nella distribuzione: il sale si è dimostrato un ottimo alleato, da qui l'infiorata è così diventata l'in-salata.
La curiosità per questo piccolo evento ha stimolato la disponibilità di alcuni: chi ha tagliato, chi ha cucito (sì, si è anche cucito!), chi ha colorato...
È stato sorprendente vedere come un progetto da un lato azzardato, dall'altro arrangiato, di fatto non ha incontrato ostacoli, **come se fosse realmente gradito alla Persona alla quale è stato dedicato.**
Inoltre, abbiamo sperimentato che ciò che sembravano errori in realtà erano inconsapevoli ispirazioni: ad esempio dall'idea di inserire semplicemente un disegno sul sagrato, si è realizzato un percorso, una cornice, il posto giusto.

Pazienza e fantasia senza limiti

SEGUE

Anche i colori sono stati frutto di tentativi, ma anche di fortuna: la stesura del sale aveva un'idea di base, ma realizzando l'opera abbiamo provato, smontato, corretto o cambiato idea, facendo e rifacendolo insieme.
Perché anche questa piccola esperienza ha dimostrato che **insieme è bello e viene anche meglio.**
Per di più, non avevamo tempo per una prova generale, quindi alle 7.00 di mattina, all'apertura dei cancelli, la squadra era già pronta e, chini fino a poco prima della messa delle 10, si è lavorato con gusto e intesa. Contributi fondamentali: la chitarra del buon Massimo, che ci ha aiutato a tenere il ritmo di lavoro e il cuore docile; le tazzine di caffè offerte per mantenere l'energia; gli sguardi incuriositi e i granelli di sale dai vari colori sparsi un po' qui e un po' lì a rinvigorire il divertimento.
Il meteo non sembrava dalla nostra, appena un po' di pioggia avrebbe potuto sciogliere il sale lasciando qualche macchia di colore su un cartoncino disteso a terra, e invece il cielo ha tenuto chiusi i rubinetti e l'opera è rimasta intatta fino all'ultima messa (nonostante qualche piede maldestro).
Ci siamo aperti a una novità, ci siamo dati l'opportunità di stare insieme e lavorare insieme per qualcosa di non sperimentato, si è contribuito con serenità secondo la propria diponibilità e le proprie capacità.
Ognuno ha messo in gioco qualcosa: un'idea, la precisione, la pazienza, il senso estetico, le ginocchia, il caffè, il canto...
È avanzato del materiale per approcciare un secondo evento ... quindi avanti con le idee!

Artigiane vere al lavoro

Soddisfazione immensa

Santa Maria del Carmelo

Il titolo della nostra Parrocchia: "**Santa Maria del Carmelo"** è uno dei titoli sotto cui viene invocata Maria.
La Vergine è stata venerata sul Monte Carmelo fin dalla fine del XII secolo, ai tempi dei primi insediamenti di frati contemplativi, che le costruirono e intitolarono la loro prima chiesetta e si misero sotto la sua protezione.
Sul monte Carmelo, secondo il racconto del Primo Libro dei Re, nel IX secolo a.C. si stabilì **il profeta Elia**, che vi fondò una comunità, difendendo la purezza della fede nell'unico Dio del popolo di Israele. Dopo una siccità di tre anni e mezzo, Elia elevò dalla cima del Carmelo una preghiera ed ebbe la visione di una piccola nube "come mano d'uomo" che dal mare si alzava verso il monte, portando la sospirata pioggia e salvando Israele dalla siccità. I Padri della Chiesa, nei loro scritti, hanno interpretato questa immagine come una figura profetica dell'Incarnazione del Verbo, di conseguenza, la piccola nube era anche **profezia della Vergine Maria.**

A cura del Comitato di Redazione

MADONNA DEL CARMINE

A cura di Massimo Bocci (membro del Comitato di Redazione)

Massimo Bocci

Il 16 luglio nella nostra Parrocchia abbiamo celebrato la festa patronale della **Madonna del Carmine**, festa in cui si ricorda l'apparizione della Vergine a *San Simone Stock* nel 1251 nel corso della quale avrebbe ricevuto dalle mani della Madonna **lo scapolare,** divenuto così simbolo dell'ordine.
La Madonna del Carmine è una delle figure mariane più venerate nella tradizione cattolica e la sua storia è strettamente legata all'Ordine dei Carmelitani: ordine nato nel XII secolo sul Monte Carmelo.

In quel tempo un gruppo di eremiti, in viaggio verso la Terra Santa allora sconvolta dalle Crociate, si stabilì per vivere in preghiera e contemplazione, ispirandosi al profeta Elia che, secondo la tradizione biblica, aveva vissuto proprio su questo monte.
La festa ricorre in pieno periodo estivo ma, nonostante questo, presso la nostra Parrocchia è sempre molto partecipata anche da persone provenienti da altre zone di Roma.
Al termine della Messa il Parroco ha consegnato, a tutti coloro che lo richiedevano, *lo scapolare*.
Questo è un piccolo pezzo di stoffa, spesso di colore marrone o nero che, indossato a scopo devozionale, riflette una devozione interiore e un impegno a vivere secondo la fede cristiana sotto la protezione e l'affidamento alla Vergine.
Quest'anno, come da tradizione, dopo la Messa solenne celebrata sul sagrato alle ore 19, una processione ha percorso il perimetro esterno alla Parrocchia.
La processione, simbolo di penitenza e devozione, è stata partecipata in modo vivo e intenso in cui noi fedeli, attraverso canti e preghiere, abbiamo espresso il nostro ringraziamento per i grandi doni che ogni giorno riceviamo e la volontà di camminare nella fede lasciandoci trasformare dallo Spirito Santo per diventare l'immagine splendente e meravigliosa che Dio ha di ognuno di noi.

Don Fernando in preghiera

SEGUE

Ricordi della celebrazione e della Processione in onore di Maria

Agenda degli appuntamenti

Nel mese di agosto non sono programmati eventi particolari.
La prossima Newsletter sarà pubblicata il 20 settembre 2025.
Il Comitato di Redazione augura a tutti i parrocchiani un sereno periodo di riposo nella grazia di Dio.

Orario delle S. Messe